



Ministero dell'Istruzione

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

*Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione e l'internazionalizzazione
del sistema nazionale di istruzione*

REGOLAMENTO a.s. 2022-2023

CONCORSO NAZIONALE “10 febbraio”

“AMATE SPONDE”

Ricostruire l'esistenza dopo l'esodo tra rimpianto e forza d'animo

Le Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati unite nel Gruppo di lavoro in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione bandiscono il Concorso nazionale “10 febbraio” volto a promuovere l'educazione europea e la cittadinanza attiva, a sollecitare l'approfondimento della storia italiana attraverso una migliore conoscenza dei rapporti storici, geografici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale, attenendosi in particolar modo agli aspetti tematici evidenziati nel titolo del concorso.

Destinatari e tematiche

Il concorso è rivolto a tutte le Istituzioni scolastiche di primo e secondo ciclo, statali e paritarie, della Repubblica italiana e degli Stati dove è previsto e attuato l'insegnamento in lingua italiana ed alle Scuole italiane all'estero; è articolato in tre sezioni:

- Scuola primaria
- Scuola secondaria di primo grado
- Scuola secondaria di secondo grado

invitate a sviluppare la seguente tematica:

“AMATE SPONDE”. Ricostruire l'esistenza dopo l'esodo tra rimpianto e forza d'animo

Migrazioni e spostamenti forzati di popolazioni

Il '900 è stato un secolo di grandi migrazioni e di grandi spostamenti forzati di popolazioni. Fra i due fenomeni i confini non sono netti ma, in genere, quando si parla di emigrazione si sottolineano due elementi: la prevalenza delle motivazioni economiche e la possibile – anche se difficile – reversibilità. Questa è evidente nei casi di migrazione stagionale, anche se transoceanica (come “l'emigrazione delle rondini” italiane in Argentina), ma di solito il migrante sogna di poter tornare al paese d'origine dopo aver fatto fortuna (vedi il mito dello “zio d'America”). Viceversa, dietro uno spostamento forzato di popolazione stanno prioritariamente ragioni di tipo politico (nazionale, religioso, ideologico) che impongono all'esule di abbandonare il territorio natio a lui divenuto ostile e non gli lasciano speranze di ritorno, almeno fino a quando le condizioni nella sua terra d'origine non saranno completamente mutate. Anche i legami fra destinazioni e luoghi di partenza si allentano, perché talvolta gli esuli lasciano dietro a sé solo pochi compatrioti ed anche perché i poteri

installatisi sul territorio di origine considerano i profughi come elementi ostili da cui guardarsi.

Nell'Europa del XX secolo le spinte principali agli spostamenti forzati di popolazioni sono venute dalla creazione di stati nazionali (in realtà "stati per la nazione") nelle vastissime aree precedentemente occupate da grandi imperi multinazionali. Ciò ha portato alla formazione di minoranze nazionali in genere mal viste dai governi degli stati in cui si sono trovate a vivere loro malgrado. Forti sono state nel corso dei decenni le pressioni volte al ridimensionamento, assimilazione e, nei casi più gravi, espulsione di tali minoranze sgradite. Specie nei periodi di crisi legati ai due conflitti mondiali e ad altri episodi bellici (guerre balcaniche; guerra polacco-russa, guerra greco-turca; guerre jugoslave) simili pressioni hanno determinato spostamenti di massa delle popolazioni minoritarie. A tali spinte si sono sommate quelle dovute ai cambiamenti rivoluzionari che hanno interessato soprattutto la parte orientale del continente, generando anch'esse poderosi flussi migratori di natura politica.

Dopo la Prima guerra mondiale, la Società delle Nazioni cercò di porre rimedio al grande fenomeno degli esodi di massa, delle espulsioni, dei trasferimenti forzati, costituendo il 21 febbraio 1921 l'Alto commissariato per i rifugiati, affidato allo scienziato ed esploratore norvegese Fridtjof Nansen (1861-1930), premio Nobel per la pace nel 1922, il quale adottò un particolare documento di transito (passaporto Nansen) per agevolare trasferimenti e assistenza ai rifugiati e la protezione degli apolidi che avevano perduta la cittadinanza. L'intervento dell'Alto commissariato continuò fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale occupandosi delle aree di crisi in Armenia, Grecia, Turchia, Siria e delle comunità ebraiche che si sottraevano alle persecuzioni razziali in Polonia, Stati baltici e Germania per estendere la sua azione a favore degli esuli politici da Russia, Spagna, Austria e Germania. Nel secondo dopoguerra la sua opera venne proseguita dall'United Nations Rehabilitation Relief Agency (UNRRA) e l'International Refugee Organization (IRO), che dovettero gestire masse enormi di profughi, fra cui le "displaced persons" cioè i cittadini fuggiti da stati che nel dopoguerra non esistevano più ovvero avevano mutato radicalmente i loro confini e si trovavano perciò privi di una patria. Inoltre, l'UNRRA estese la sua competenza anche ai paesi che si stavano liberando dalle dominazioni coloniali.

L'Esodo

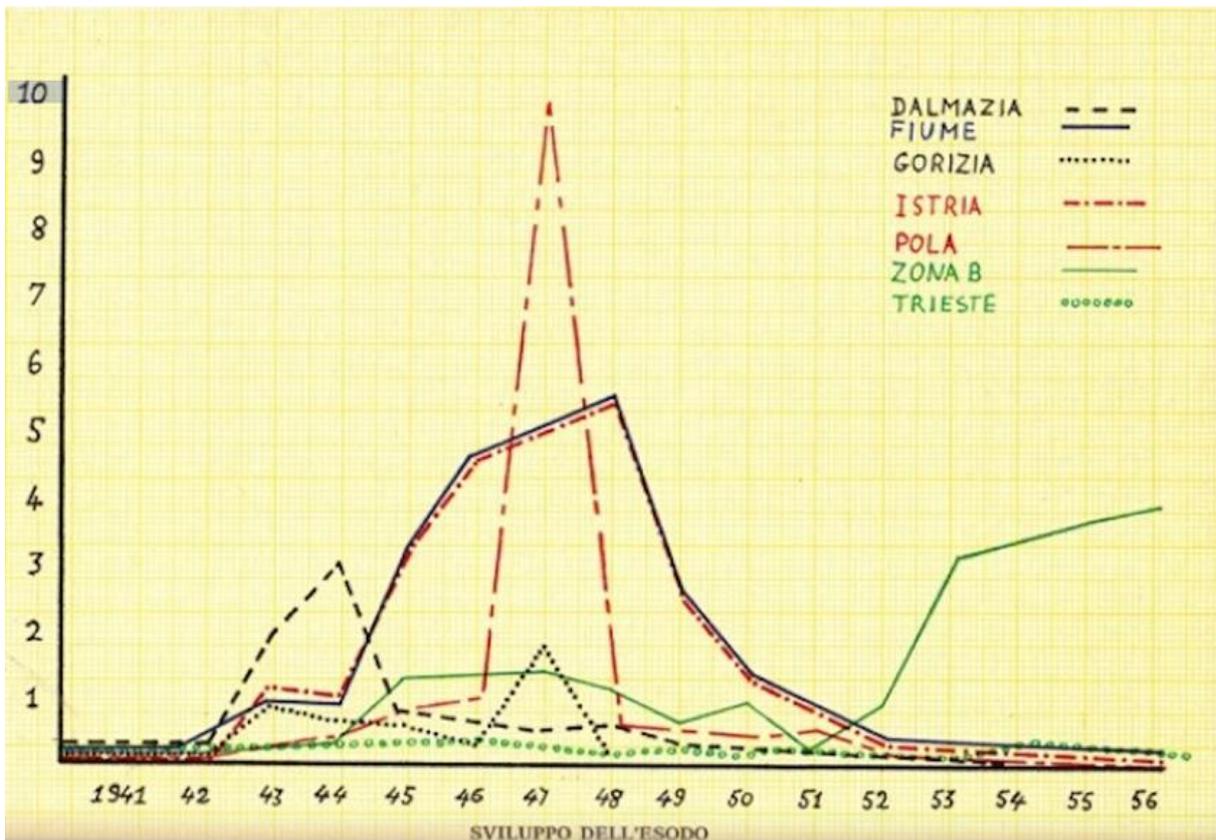
Le terre della frontiera adriatica hanno conosciuto vari flussi migratori e diversi spostamenti forzati di popolazione. Questi ultimi si sono manifestati con i grandi sfollamenti durante la Prima guerra mondiale; fra le due guerre mondiali con le partenze di austriaci, boemi, ungheresi, sloveni, croati dai territori già appartenenti al Litorale Austriaco annessi all'Italia con il nome di Venezia Giulia, nonché di italiani dai territori dalmati annessi al regno SHS (Regno dei Serbi, Croati e Sloveni); dopo la seconda guerra mondiale con l'esodo giuliano-fiumano-dalmata, che si inserisce in una traiettoria lunga, assumendo allo stesso tempo il valore di una frattura storica, perché ha comportato la scomparsa quasi integrale di un gruppo nazionale autoctono di grandi dimensioni dai suoi territori d'insediamento storico, spezzando così una continuità risalente alla romanizzazione.

L'esodo giuliano-fiumano-dalmata si è snodato per più di un decennio, tra il 1943 e la seconda metà degli anni Cinquanta, con un sovrapporsi di flussi da aree diverse dei territori caduti sotto controllo jugoslavo, man mano che la popolazione di sentimenti italiani si rendeva conto che la nuova situazione era divenuta definitiva.

(A) I grafici dell'Esodo



I ritmi dell'Esodo*



*Amedeo Colella, *L'esodo dalle terre adriatiche, rilevazioni statistiche*, Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, Roma 1958.

La condizione morale dell'esule giuliano-fiumano-dalmata

L'esodo portò gli italiani giuliano-fiumano-dalmati ad approdare in Italia oppure a Trieste, anche quando la città era ancora amministrata da un governo militare anglo-americano. La maggior parte dei profughi, quelli partiti entro gli anni '40, venne "sventagliata" in un gran numero di Centri di Raccolta Profughi, distribuiti su tutto il territorio nazionale, isole comprese.

(B) Mappa partenze



(C) Mappa arrivi



Le cartine (A), (B), (C) sono elaborazioni di Olinto Mileta Mattiuz

Quasi ogni provincia d'Italia ebbe il suo CRP, talvolta anche più d'uno. Le condizioni di accoglienza furono inizialmente pessime, per la miseria che attanagliava l'intero Paese e per diffusi episodi di rifiuto sia antropologico (diffidenza verso estranei parlanti un altro dialetto, portatori di costumi diversi, spesso etichettati come "slavi" o "austriaci") sia politico

(considerati “fascisti” dai comunisti italiani, perché in fuga da un Paese comunista come la Jugoslavia). Ai disagi materiali si aggiunsero quindi in molti casi quelli di natura psicologica, legati ai traumi dell'abbandono della terra natia, dello sradicamento, del rifiuto in una Patria per la quale tutto si era sacrificato. Per contro, non mancarono da parte di cittadini ed istituzioni pubbliche e private gesti di aiuto e vere e proprie gare di solidarietà.

Da parte loro, gli esuli seppero per la maggior parte reagire alle avversità, inserendosi progressivamente nella società italiana e garantendo con il loro sacrificio condizioni migliori ai loro figli. Vivo è rimasto però sempre il rimpianto per la terra natia e le esperienze patite hanno scavato a fondo nel vissuto degli esuli e dei loro discendenti, generando memorie dolenti e problematiche, a lungo celate per pudore o timore, difficili sempre da comunicare, solo in alcuni casi gridate per esasperazione. Quelle memorie rappresentano un lascito ancora accessibile, spesso ancorato ai luoghi in cui ebbe inizio il lungo cammino dell'esilio: vale a dire, i CRP e poi i quartieri giuliano-dalmati eretti in diverse città italiane. Una diffusione così capillare dei centri di accoglienza ed inserimento favorisce oggi il recupero di quelle memorie, fatte sempre meno di testimonianze in prima persona, ma nutrite di voci raccolte e tramandate, di ricordi di figli e nipoti, di luoghi in alcuni casi ancora esistenti, di sedimenti archivistici di vario tipo, sia documentario sia iconografico.

Partire dal territorio, dalle tracce materiali che la realtà dell'esilio vi ha impresso e da quelle immateriali custodite nelle memorie dei protagonisti, dei loro discendenti e delle comunità accoglienti, costituisce un modo privilegiato per accostarsi ad una storia non ancora remota e quindi ricca di tutto il suo spessore di umanità, fra dolore, nostalgia e speranze.

Indicazioni metodologiche

Si richiede che gli alunni e gli studenti rivolgano la loro attenzione ai percorsi esistenziali degli esuli giuliano-fiumano-dalmati che si sono insediati nelle province e località italiane, presso i Centri raccolta profughi, le istituzioni religiose e laiche oppure presso famiglie generose e disponibili, e come da lì abbiano ricostruito la loro vita con il lavoro, una abitazione, un relativo benessere raggiunto nei decenni successivi, con le affermazioni nei più disparati campi dell'impiego, della professione, delle arti, delle discipline sportive.

Anche in considerazione del tempo trascorso e della naturale difficoltà di reperire esuli di prima generazione si suggerisce di coinvolgere i discendenti, i quali potranno rendere disponibili i piccoli archivi di famiglia in grado di documentare e narrare esemplarmente i vari percorsi di vita.

Si suggerisce inoltre ai docenti del **primo ciclo** di promuovere e valorizzare il punto di vista del testimone da bambino e/o adolescente e ai docenti del **secondo ciclo** di intraprendere una ricerca più focalizzata sulle fonti reperibili presso associazioni (scout, centri parrocchiali, ecc.), famiglie, stampa periodica dell'associazionismo giuliano-fiumano-dalmata, archivi pubblici come quelli comunali o scolastici.

La ricerca, le interviste dovrebbero essere rilevanti nella produzione dell'elaborato che potrà essere eseguito nelle forme e modalità stabilite, successivamente indicate.

Il concorso, inoltre, si pone l'obiettivo di valorizzare il lavoro svolto dagli alunni/studenti e dagli insegnanti all'interno dei singoli progetti educativi di istituto e della progettazione didattica annuale di classe. Requisito fondamentale dei lavori ammessi al concorso sarà lo sviluppo delle competenze di cittadinanza, che deve emergere dal ruolo attivo degli studenti e degli insegnanti nell'iter progettuale e nei prodotti finali. Elementi che

saranno opportunamente valorizzati nell'attento e ponderato giudizio della Commissione di valutazione.

Caratteristiche dei lavori candidati

I lavori potranno essere presentati come testi, ipertesti, illustrazioni grafiche e video e dovranno essere prodotti in formato compatibile con i più diffusi sistemi di lettura e riproduzione e inviati su supporto USB.

Scuola primaria e scuola secondaria di primo grado

I lavori presentati non dovranno superare le 15.000 battute, se in formato testuale, e i 15 minuti di durata in video.

Scuola secondaria di secondo grado

I lavori presentati non dovranno superare le 40.000 battute, se in formato testuale, e i 20 minuti di durata in video.

Modalità di partecipazione

Gli Istituti scolastici che intendano partecipare al concorso (per classi organizzate in gruppi, o singoli alunni/studenti) dovranno compilare la scheda di partecipazione allegata al presente bando e inviarla esclusivamente via posta elettronica a caterina.spezzano@istruzione.it e a lorenzo.salimbeni@email.it entro mercoledì **16 dicembre 2022**.

L'invio della scheda di partecipazione consentirà di programmare al meglio le fasi ulteriori del concorso. Il mancato inoltro, tuttavia, non costituirà impedimento all'invio dei lavori entro la data sottoindicata.

Gli elaborati dovranno essere inviati per posta al seguente indirizzo:

DG Ordinamenti scolastici e valutazione del sistema nazionale di istruzione

Viale Trastevere, 76/A

00153 Roma

entro sabato 14 gennaio 2023, con allegata la scheda di partecipazione completa di tutti i dati. **Sull'involucro è necessario riportare CONCORSO NAZIONALE 10 FEBBRAIO.**

Ai fini del rispetto della scadenza farà fede la data del timbro postale.

La mancanza della scheda allegata agli elaborati presentati comporterà l'esclusione dal concorso.

Gli elaborati partecipanti al concorso non saranno restituiti al mittente.

Giuria del concorso, criteri di valutazione, pubblicazione dell'esito

La Giuria sarà composta da membri designati dalle Associazioni proponenti e dal Ministero dell'Istruzione. Le valutazioni della Giuria sono insindacabili.

La Giuria valuterà i lavori sulla base dei seguenti criteri:

- contenuto e attinenza al tema;

- qualità e originalità;
- ruolo attivo degli studenti nell'esperienza didattica;
- utilizzo di fonti e testimonianze raccolte.

Entro **il 28 gennaio 2023** la Giuria valuterà i lavori candidati ed elaborerà una graduatoria di merito per le sezioni:

- 1) Scuola primaria
- 2) Secondaria di primo grado
- 3) Scuola secondaria di secondo grado.

Le Istituzioni scolastiche vincitrici saranno avvertite attraverso contatto diretto e tempestivo.

Saranno premiati due progetti per ciascuna sezione.

Tutte le scuole registrate riceveranno, su richiesta, un attestato di partecipazione.

Per eventuali chiarimenti rivolgersi a:

depe.2015@libero.it

chiara.vigini@gmail.com

caterina.spezzano@istruzione.it

lorenzo.salimbeni@email.it